

chiano errore ha profondamente colpito, promuovendo la revoca o altro provvedimento del decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento del Consiglio comunale della città di Trani —:

se non si ritenga opportuno istituire una commissione di indagine per individuare i responsabili dei fatti sopra esposti e i relativi provvedimenti da assumere nei confronti di costoro, e quali iniziative intendano assumere al fine di ripristinare il prestigio della città di Trani. (4-32887)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

GALDELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

mi sono giunte diverse segnalazioni, nel corso del mese scorso (dieci per l'esattezza), di richieste di permesso d'espatrio temporaneo avanzate da cittadini romeni per ragioni familiari e di affari cui gli uffici preposti del consolato italiano in Romania hanno frapposto ostacoli insormontabili;

a tal proposito mi preme di segnalare un caso esemplare: la signora Gergeta Anghel e sua figlia Juliana hanno chiesto di venire in Italia per poter vedere e conoscere la nipote nata il 22 ottobre 2000, nonostante il mio interessamento e sebbene siano state formalizzate tutte le garanzie richieste (reddito della persona ospitante, certificato di nascita della bambina) il permesso d'espatrio non è stato loro accordato;

si comprende l'esigenza del rigore ma non credo che questo debba sconfinare nella chiusura immotivata perché, fra l'altro, questo tipo di politica finisce per provocare l'ingresso clandestino in Italia di persone che non sono male intenzionate e inoltre non credo che i nostri regolamenti e le nostre leggi si debbano frapporre al bisogno di una madre che vuoi conoscere la propria nipote, così come non penso che si debba impedire a famiglie divise di riu-

nirsi magari in occasione delle festività natalizie, se così fosse la nostra azione sarebbe in contrasto con i valori della nostra Costituzione;

quali siano le ragioni per cui, da parte degli uffici italiani in Romania, sono frapposte difficoltà a volte insuperabili all'ingresso in Italia anche in casi motivati in base al nostro ordinamento;

cosa intenda fare per rimuovere eventuali ostacoli all'applicazione corretta delle leggi in materia e se intenda verificare il caso menzionato in premessa. (4-32866)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

le Poste italiane settore ufficio commerciale imprese di Foggia ha inviato agli editori e alle piccole imprese che spediscono le stampe in abbonamento postale una lettera con la quale si comunica l'impostazione delle stampe non può avvenire nell'ufficio postale locale dove è dislocata l'azienda per motivi di costi ed accorpamenti che l'ente Pt ha attuato fino al massimo di 100 chilogrammi. Succede che gli uffici postali che possono ricevere la stampa nella provincia di Foggia sono i soli uffici postali di San Severo, Cerignola e Manfredonia;

le spedizioni per pesi superiori ai 100 chilogrammi e fino a chilogrammi 1000, invece, dovranno essere impostate esclusivamente presso il Cpo di Foggia, Piazzale Vittorio Veneto, 1;

oltre i 1000 chilogrammi la spedizione può avvenire solo presso il centro meccanizzato postale di Bari, ciò con grave disagio di tutta una classe imprenditoriale che al danno dei disservizi abituali dell'Ente Pt perpetra, subisce la beffa del disservizio oneroso;

ad una rimostranza fatta dal piccolo editore della Casa Gioiosa Editrice, che pubblica un quindicinale a tiratura nazionale dal titolo *Musica e scuola* e un quindicinale locale dal titolo *La mia Città* entrambi spediti in abbonamento postale su tutto il territorio nazionale ed estero, il signor Ciarmoli dell'ufficio commerciale imprese di Foggia secondo quanto risulta all'interrogante, avrebbe dichiarato in modo perentorio che per evitare il trasporto dei giornali fino all'ufficio postale di Foggia, è possibile richiedere il prelievo direttamente in azienda, attraverso il pagamento di lire 25.000 da consegnare all'addetto oltre lire 510 chilometri, per ogni quintale di merce trasportata;

l'inefficienza delle Poste sul recapito tardivo è cosa ancora purtroppo nota e quando le conseguenze avvengono con i ritardi di cui sopra, si penalizzano i piccoli editori e la piccola impresa le cui testate non sono in edicola ma vengono veicolate solo attraverso gli abbonamenti postali;

molti abbonati, a causa del ritardo, e qualche volta, a causa della mancata consegna del giornale, hanno disdetto l'abbonamento a grave discapito economico dell'editore e della piccola impresa che in virtù di tale disagio ha visto diminuire i propri introiti e quindi, creare meno occupazione;

il motivo che le Poste adducono per questo nuovo tipo di organizzazione punitiva nei confronti dei piccoli editori sparsi nelle periferie, nel nostro caso nelle zone montane del Gargano, è quello di « offrire un servizio affidabile e competitivo, con tempi di consegna in linea con gli standards europei »;

questa organizzazione del servizio viene fatta a costo zero per le Poste e a grandi costi e sacrifici economici per le piccole aziende editrici che si reggono sugli abbonamenti postali, mettendo così a repentaglio la vita stessa di queste aziende e i posti di lavoro che esse offrono;

è risaputo che le Poste hanno un esubero di personale di 18.000 unità, non

è che, attraverso questa riorganizzazione del servizio in pochi punti di smistamento delle stampe, surrettiziamente questo Governo si sta creando le condizioni per realizzare la giusta causa di licenziamento degli addetti ritenuto a torto in soprannumero —;

se non ritenga di intervenire presso l'ente Poste italiane Spa con sollecita urgenza affinché permetta alle piccole imprese e piccoli editori di continuare ad impostare le stampe negli uffici postali del paese in cui è dislocata l'azienda editrice in modo da permettere la vita di queste piccole realtà economiche in quanto il servizio postale è un servizio riconosciuto di prima necessità;

se non ritenga che tale accorpamento crei dei disservizi nel contesto del territorio regionale in dispregio delle vigenti leggi che favoriscono di creare servizi nelle aree depresse e svantaggiate del Paese affinché non continui lo spopolamento già in atto;

se non ritenga che il Governo possa intervenire con urgenti provvedimenti legislativi per eliminare il monopolio di questo Ente, permettendo così la nascita di un altro polo in modo che i cittadini possano ottenere i benefici della concorrenza, così come è avvenuto per la telefonia.

(2-02767)

« Marinacci ».

Interrogazione a risposta scritta:

TASSONE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro delle comunicazioni del 17 aprile 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 102 del 4 maggio 2000, è stata confermata alle poste Italiane SpA la concessione del servizio postale Universale per la durata di anni quindici;

con decreto ministeriale del 24 agosto 1999 del Ministro delle comunicazioni, a seguito della delibera del consiglio di am-

ministrazione n. 5 del 2 giugno 1999 di Poste Italiane SpA, è stata adottata l'applicazione della legge 7 agosto 1990 n. 241 alle Poste Italiane Spa;

con sentenza n. 692 dell'11 settembre 2000 del TAR Lombardia — Sez. distaccata di Brescia — è stata accolta la richiesta di 28 ricorrenti, dipendenti delle poste Italiane Spa ed applicati presso l'Unità Produttiva di Brescia Cmp, di poter prendere visione delle proprie schede di valutazione a seguito del progetto *Leadership* per la valorizzazione delle risorse umane;

il suddetto Tar ha confermato che le poste Italiane Spa restano un concessionario di pubblico servizio e i loro atti devono essere trasparenti e consultabili e i loro dirigenti non possono usare discrezionalità nella selezione del personale da promuovere a mansioni superiori, ma imparzialità, come confermato dal Consiglio di Stato in AP n. 4 del 22 aprile 1999 e dall'applicazione dell'articolo 97 della Costituzione Italiana;

risulta all'interrogante che le Poste Italiane spa nella selezione del personale del progetto *Leadership* si sono avvalsi di una società esterna la Ipc Spa, ai sensi dell'articolo 50 del Contratto collettivo nazionale di lavoro, come risulta nella memoria difensiva depositata presso il Tar di Brescia, con allegati i relativi modelli e questionari della Ipc Spa;

risulta all'interrogante che con dichiarazione della Camera di Commercio di Brescia (prot. n. 72210 del 16 ottobre 2000) la suddetta società risulta sconosciuta a livello nazionale —;

quale iniziativa intenda prendere il ministro delle comunicazioni nei confronti della dirigenza della Società Poste Italiane spa;

quale iniziativa intenda prendere il ministro per sospendere il Progetto *Leadership*, tenuto conto che non è stato rispettato l'articolo 50 del Contratto collettivo nazionale di lavoro, in particolare la mancanza di trasparenza ed obiettività

(punto 2 del suddetto articolo) e che la Società esterna la Ipc Spa non esiste;

quale iniziativa intenda prendere il ministro affinché la società Poste Italiane spa applichi regolarmente e di fatto la legge sulla trasparenza amministrativa n. 241 del 1990;

quale iniziativa intendano prendere, tenuto conto che non esistendo la società Ipc Spa non si capisce a chi abbiano pagato le Poste Italiane spa per il progetto *Leadership*. (4-32882)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

RUFFINO e DEDONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

giorni orsono siamo stati investiti da alcuni rappresentanti sindacali delle problematiche occupazionali connesse al subentro della società Maci 2000 nel servizio di preparazione e somministrazione pasti, comprese le operazioni di pulizia locali e attrezzature, presso l'aeroporto militare di Decimomannu e il poligono militare di Capo Frasca, la quale, in modo unilaterale, ha deciso la riduzione del 50 per cento dell'orario di lavoro del personale dipendente impiegato nell'appalto;

la Maci 2000 in data 27 ottobre 2000 aveva sottoscritto con il sindacato presso la direzione provinciale del lavoro e massima occupazione di Cagliari un accordo in cui s'impegnava all'assunzione di tutte le 35 unità lavorative impiegate dalla ditta Soga che svolgeva prima il servizio, più le altre 4 unità, qualora il servizio di pulizia delle mense tedesche fosse stato assegnato alla stessa Naci 2000 o alla Soga srl;